

## SOLDI IN TESTA

Marco  
lo Conte

### Come rendere la paghetta educativa

**S**i fa presto a dire paghetta. Ma quanto dare ai propri figli? E ogni quanto? E per fare cosa? Che l'alfabetizzazione finanziaria dei ragazzi possa partire dal gioco prima e dalla paghetta poi è opinione molto condivisa. Il rischio, come per le diete, è che dopo una buona partenza la paghetta si perda per strada. Il fine educativo della mini gestione del denaro, invece, non dovrebbe essere perso di vista. Per la paghetta occorre un metodo, proprio come accade per i conti degli adulti. Per uscire dall'aleatorietà, gli esperti provano a dare qualche indicazione di massima. La psicologa Valentina Laudati ha provato a indicare modalità operative a ragazzi e genitori al [Museo del Risparmio](#). Certo, favole come La cicala e la formica aiutano a formare una mentalità coerente con una corretta gestione del denaro; ma non basta. L'esempio del *Takebe*, il libro dei conti delle donne giapponesi di inizio Novecento, è molto utile. Ma occorre aiutare bambini e adolescenti poi a focalizzare e quantificare quanto costano i desideri. Come? Intanto considerando non una paghetta, ma due: il *budget A* per le spese vive quotidiane (merendine,

biglietto dell'autobus ecc) e il *budget B* per spese più consistenti e meno frequenti (vestiti, viaggi). Due "cassetti mentali", altrettante cifre periodiche per diverse esigenze cui far fronte. Ma poi c'è un onere cui i genitori non possono sfuggire: rispondere alla domanda "quanti soldi dare in tasca ai propri figli per le spese quotidiane (*budget 1*)?" Per i più giovani, fino a 14 anni per esempio, gli esperti indicano 30 centesimi per ogni anno di vita del ragazzo, ossia 3 euro alla settimana per le spese operative (merende, biglietti autobus); per gli adolescenti si sale ad almeno 2 euro al mese per ogni anno di vita, cioè 30 euro. Assai utile potrebbe essere premiare quanto non speso con una cifra corrispondente: 2 euro sottratti al budget 1 diventano 4 nel salvadanaio del figlio, per le spese del budget 2. Cifre ripetiamo indicative, da calare nella realtà e nel contesto economico della famiglia. L'importante è ricordare che un metodo, qualunque sia definito, diventa educativo se seguito con convinzione e continuità. E voi cosa ne pensate? Scrivetemi qui.

<https://www.facebook.com/maloconte/>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

